

Edizione speciale  
19 giugno 2022

# la lettura

delle ragazze e dei ragazzi

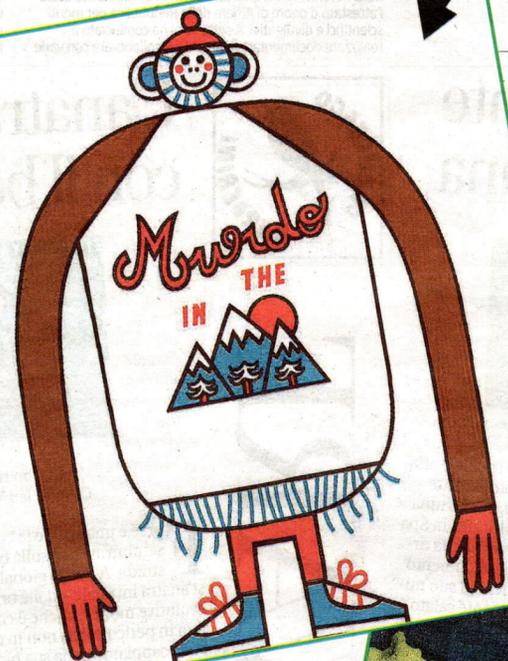


**Chris Riddell**  
per il Corriere della Sera

CHRIS RIDDELL

### Prime letture

# ILL

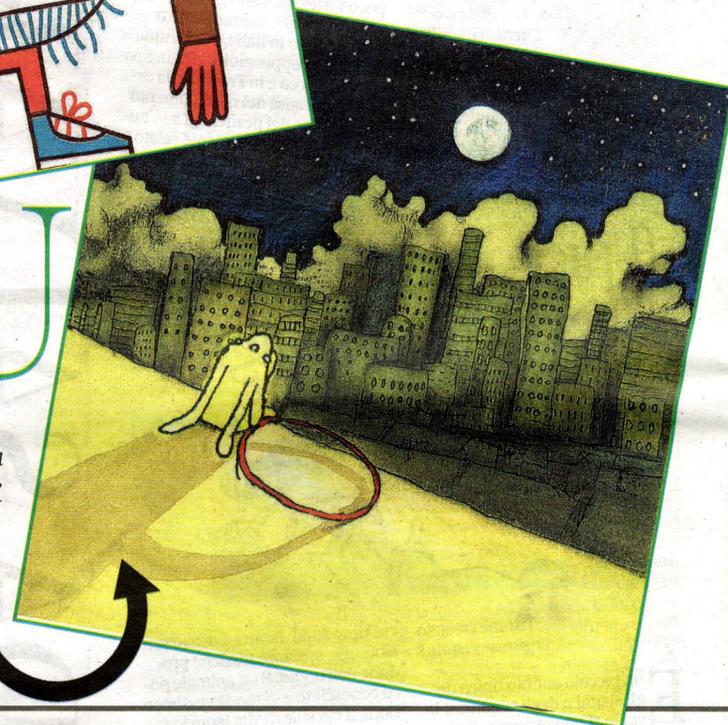


**D**ifficili da collocare e forse per questo ancora più affascinanti sono *Ho visto un bellissimo picchio* di Michal Skibinski e Ala Bankroft (Einaudi Ragazzi, 2021), *Io parlo come un fiume* di Jordan Scott e Sydney Smith (Orecchio Acerbo, 2021) e *Murdo. Il libro dei sogni impossibili* di Alex Cousseau ed Eva Offredo (L'ippocampo, 2021; nell'immagine a sinistra). Il primo è un racconto pittorico costruito a partire dal diario di un bambino polacco che risale all'estate del 1939 e scandisce la messa in scena di uno sguardo d'infanzia sulla guerra; il secondo, visivamente sontuoso e calibrato nelle parole, narra di una toccante presa di coscienza; il terzo è un gioiello per i testi dalla leggerezza e profondità sconcertanti, intessuti d'immagini e pensieri delicati, ma anche demenziali e gioiosi, esaltati dalle figure essenziali della Offredo.

**M**olti albi si prestano a una lettura condivisa, ad alta voce, anche con i più piccoli. Tra questi spiccano due imperdibili classici: *Stavo pensando* di Sandol Stoddard e Ivan Chermayeff (Topipittori, 2018) e *Zagazoo* di Quentin Blake (Camelozampa, 2016), che affrontano le diverse prospettive sulla vita e sul tempo di bambini e adulti. Come anche *Grat grat cirp spash* (Babalibri, 2011) e *Storie della notte* (Topipittori, 2017) di Kitty Crowther; o *Cip & Croc* (Set-

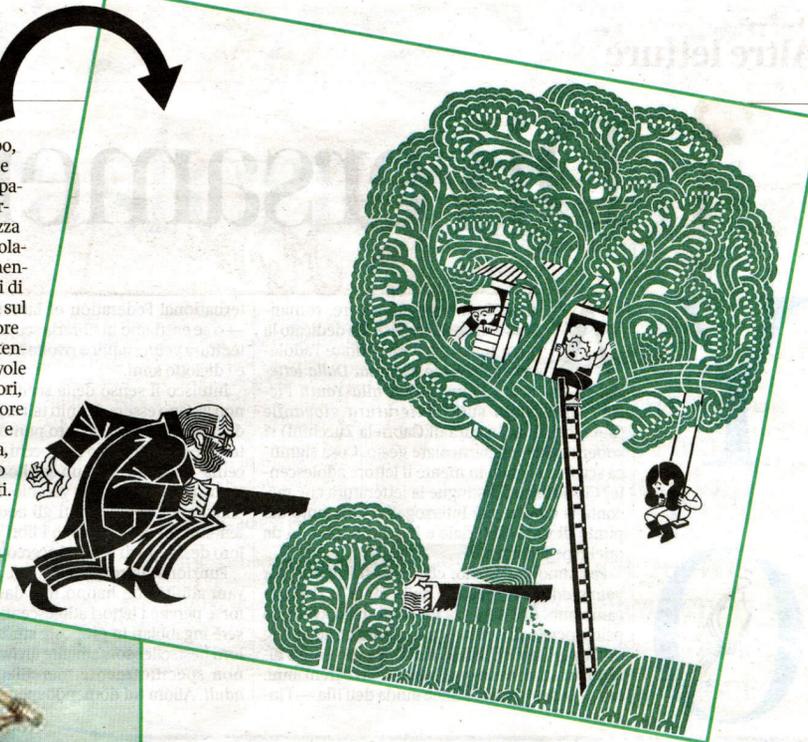
tenove, 2015) e *Bilù* di Alexis Deacon (Il Castoro, 2021; nell'immagine); o la spassosa e spietata trilogia del cappello di Jon Klassen, cui si deve pure il recentissimo *Il sasso dal cielo* (Zooilibrari, 2022); o, ancora, come i volumi di Catharina Valckx e Nicolas Hubsch che hanno per protagonisti Luigi — *Alcuni giorni molto interessanti della mia vita* (Babalibri, 2016) e *Il giorno in cui ho regalato una pianta a uno sconosciuto* (Babalibri, 2017) — che invitano a guardare la vita con surreale fiducia.

# U



# ST

**F**lutti di David Wiesner (*Orecchio Acerbo, 2022*) e *Il viaggio* di Peter Van Den Ende (*Terre di Mezzo, 2021*) sono albi senza parole d'ambientazione marina, visionari e sorprendenti: il primo racconta con la delicatezza colorata dell'acquerello la storia di una singolare macchina fotografica che il mare ciclicamente butta a riva, costruendo ponti tra bambini di epoche e luoghi differenti; il secondo punta sul contrasto tra bianchi e neri, offrendo al lettore un viaggio visuale che reclama lentezza e attenzione, sul rapporto tra uomo e natura. Notevole è anche *Il fiore ritrovato* di Jeugov (Topipittori, 2021; nell'immagine), colto nel segno, memore della grande tradizione visiva liberty e déco, e intelligente nella composizione della pagina, dove il contrasto tra il nero e i colori guida lo sguardo nella ricerca di relazioni e significati.



# RATI

**I**ritmi lenti a cui l'estate invita sono anche fatti per scoprire quelli che potremmo definire «classici del futuro». Tra gli italiani, *Hänsel e Gretel* di Lorenzo Mattotti, che fa rivivere lo spirito nero della fiaba dei fratelli Grimm (Orecchio Acerbo, 2018), e *Come, cosa?* di Fabian Negrin (sempre edito da Orecchio Acerbo, 2016; nell'immagine accanto una tavola), giocoso nella struttura ma capace di mettere in scena quello che è forse il grande tema della letteratura per l'infanzia, ovvero la fondamentale impossibilità

d'intesa tra adulti e bambini. Non vanno neppure dimenticate illustratrici come Beatrice Alemagna, che rappresenta da tempo un consolidato punto di riferimento nel mondo dell'albo illustrato italiano, e Mariachiara Di Giorgio, ormai ben più di una bella promessa (*La zuppa Lepron*, con Giovanna Zoboli, Topipittori, 2021). E c'è anche quel libro pieno di profonda tenerezza, perfetto nei delicati equilibri narrativi, visivi ed emotivi che è *Una lettera per Leo* di Sergio Ruzzier (Topipittori, 2014).

Libri che esplorano la possibilità di una poesia verbo-visuale, in cui le immagini dialogano con versi o prose brevi; libri che rinunciano all'uso delle parole e lasciano alle immagini il compito di sedurre l'occhio e sollecitare il pensiero. Effervescenti di colori o dominati dal nero, sempre fondati sulla magia del disegno e, soprattutto, sul desiderio di sperimentare

## I disegni parlano

**L**eggere è cancellare il prezzo del tempo, scriveva Giuseppe Pontremoli, indicando una verità fondamentale che riguarda l'esperienza della lettura. Un'esperienza che ha a che fare — quando è autentica — con il mollare gli ormeggi e il partire, senza mai avere certa la meta, ma con la speranza che il viaggio sia ricco di emozioni e di piaceri, di visioni e di pensieri. E quale momento migliore dell'estate per andare lontano, anche solo tuffandosi nelle pagine di un libro? Di un libro con le figure, magari, nelle quali scivolare, inavvertitamente, per entrare in scena «là dove la fiaba si svolge», come sapeva Walter Benjamin, che di libri per bambini era un esperto e appassionato collezionista. L'estate è il momento dell'anno in cui il senso del tempo mostra la faccia più antica e genuina, infrangendo i ritmi consueti e imbriglianti della routine, bandendo la fretta e aprendo alla possibilità di un'interruzione, di uno spazio per la sosta e per la lentezza, del sentire e del pensare anche. Lo spazio per un ascolto rinnovato. Non è un caso se spesso è proprio l'estate



a fare da scenario alle avventure dei protagonisti di tanti classici — non solo ottocenteschi — della letteratura per l'infanzia. Un tempo incantato nel quale perdersi e ritrovarsi, scoprire di che pasta si è fatti. O fatte. Un tempo in cui andare all'avventura, esplorando territori noti con occhi diversi o cercandone di nuovi nuovissimi, come direbbe Vivian Lamarque. Un tempo per gli incontri e un tempo per le prove, certo, ma anche, inevitabilmente, un tempo per la scoperta dell'amore. E un tempo per innamorarsi della lettura: lontano da ogni obbligo scolastico, liberi dalla necessità di dimostrare di avere imparato qualcosa e di essere diventati più buoni e più saggi leggendo, che è in realtà qualcosa che capita molto spesso, soprattutto quando si legge senza altra finalità che non sia quella d'appagare il desiderio stesso di leggere. Questo può accadere anche con gli albi illustrati, un genere che ha conosciuto negli ultimi vent'anni un momento di rinascita dopo la stagione luminosa e rivoluzionaria degli anni Sessanta e Settanta. Libri che esplorano la possibilità di una poe-

## (anche in silenzio)

sia verbo-visuale, in cui le immagini dialogano con versi o prose brevi, dove le parole sono altrettanto calibrate; libri che rinunciano all'uso delle parole e lasciano alle immagini il compito di sedurre l'occhio del lettore e sollecitare il suo pensare; libri effervescenti di colori e libri dominati dal nero; libri fondati sulla magia del disegno e della linea — spesso brulicanti di figure, oggetti, situazioni che reclamano la sosta prolungata dello sguardo — e libri dove è il colore a essere signore incontrastato della pagina, sia quando è steso a larghe pennellate materiche, sia quando vincolato dalla razionalità — o irrazionalità — d'un progetto grafico; libri per ridere e godere, semplicemente, nel segno della leggerezza, e libri che toccano corde profonde del sentire e costringono a guardare il mondo con occhi diversi; libri in cui perdersi in solitudine, dove rifugiarsi quando ci si sente alieni nel mondo in cui si vive, e libri da condividere, attraverso la lettura ad alta voce, libri-occasione per stare insieme, libri che consentono di gettare ponti tra le generazioni nel segno della gratuità e

Martino Negri insegna Letteratura per l'infanzia all'Università Milano-Bicocca. Tra i suoi libri: *Lo spazio della pagina, l'esperienza del lettore* (Erickson, 2012); *Pierino Parcospino, prima icona della letteratura per l'infanzia* (FrancoAngeli, 2018).

del piacere, educando al tempo stesso l'orecchio e lo sguardo. Insomma, libri d'ogni sorta e, soprattutto, libri in cui la possibilità di sperimentare — cioè la possibilità d'interazione tra parole e figure nel segno dell'interdipendenza — è senza limiti. Libri tanto diversi — per misura, temi, forme di testualità — come lo sono quelli dell'artista australiano Shaun Tan, tra i quali ricordiamo un'opera capitale come *L'approdo* (Tunué, 2016), ampia e meravigliosa narrazione senza parole sul tema universale della migrazione, e il meno noto *Regole dell'estate*, piccolo capolavoro di poesia verbo-visuale che tornerà in libreria quest'autunno proprio con Tunué: un albo di grande formato dove il racconto di ciò che due fratelli hanno imparato durante l'estate — un'estate surreale di giochi e litigi, battaglie e riappacificazioni — diventa canto gioioso dell'infanzia, età dell'oro che si compie nella libertà di movimento e d'esperienza che può darsi solo lontano dagli sguardi attenti e troppo spesso iperprotettivi degli adulti.

## Strafalcini

### Le (troppe) vite di Aidan Chambers

**A**idan Chambers (*Chester-le-Street, Inghilterra, 27 dicembre 1934*) è nato in una famiglia di minatori, è stato un bambino che gli insegnanti credevano (a torto) un po' tonto, un marinaio della Royal Navy, un maestro di scuola, un editor, un giocatore professionista di cricket, un monaco e ora è uno scrittore amatissimo. Se queste note non vi avessero convinto che Chambers è un autore speciale, leggete l'incredibile titolo di un suo libro, che in italiano fa: *Sulla mia tomba: una vita e una morte in quattro parti, centodiciassette pezzi, sei rapporti in corso e due ritagli di giornale, con un po' di battute, un enigma o tre, qualche nota a piè di pagina e un po' di fiaschi qua e là per far filare meglio la storia.* (Alessandro Gatti)

Chambers non è mai stato un giocatore professionista di cricket